

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 35

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 26 luglio 1973)

### INDICE

- ALBARELLO: Perchè venga disposta un'inchiesta sul caso del militare Fabio Frinzi deceduto per setticemia presso l'ospedale di Viterbo (1642) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 878
- BARBARO: Per avere notizie circa i progetti tecnici e gli impegni finanziari relativi alle opere pubbliche indispensabili per assicurare l'approvvigionamento idrico per usi civili, agricoli e industriali in provincia di Foggia (1525) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 879
- BARBARO, SANTALCO: Per l'aumento del numero delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalità civile e per il miglioramento del trattamento economico dei membri di tali commissioni (1350) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 881
- CALIA: Per la sollecita corresponsione, da parte dell'AIMA, delle integrazioni di prezzo del grano, con particolare riferimento ai piccoli produttori del Mezzogiorno (1556) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 881
- CANETTI, ADAMOLI, BERTONE, CAVALLI, URBANI: Sulle notizie di stampa secondo cui il neofascista Nico Azzi avrebbe sottratto all'armeria del CAR di Imperia le bombe scagliate a Milano il 12 aprile 1973 e per sapere se, al momento del fatto, sia stata aperta un'inchiesta sui furti di armi (1788) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 882
- CANETTI, ARGIROFFI, MERZARIO, ZANTI TONDI Carmen Paola: Perchè la caserma VAM di Viterbo venga dotata degli indispensabili servizi sanitari, con particolare riferimento alla morte del militare Fabio Frinzi (1753) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 883
- CIFARELLI: Per conoscere l'orientamento e l'azione in ordine al piano regolatore elaborato dall'Ente del Monte di Portofino (211) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 884
- DINARO, NENCIONI: In merito alla rappresentazione dello spettacolo teatrale « Godi fratello De Sade » (1809) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 885
- FERRALASCO: Danni provocati al comune di Teulada (Cagliari) dagli scarichi dei servizi del CAUC e dalle esercitazioni a fuoco che si tengono nel locale poligono di tiro (1603) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 886
- FILETTI: Misure da adottare in relazione ai gravi danni causati dal maltempo alle aziende agricole siciliane (1208) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 886
- Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio del registro di Acireale (1324) (risposta VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 887
- GIOVANNETTI, PINNA, PIRASTU: Inquinamento dello stagno di « Porto Pino » (Cagliari) a causa degli scarichi dei servizi CAUC di Teulada e conseguenze derivanti da tale inquinamento alle saline di San Giovanni Suergiu che utilizzano tale stagno quale vasca di prima evaporazione (1631) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 888

- MADERCHI: In merito alla sostituzione, da parte dell'Alitalia, del personale assistente di volo impegnato nello sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro (1567) (risposta PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 888
- MADERCHI, PISCITELLO: Atteggiamiento assunto dall'Alitalia nei confronti degli assistenti di volo in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro (1523) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 889
- MAJORANA: Perchè venga mantenuto il passaggio a livello al chilometro 275 + 005 della linea ferroviaria Catania-Val Savoia-Caltagirone (1888) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 889
- MURMURA: Per l'adozione di un provvedimento di sanatoria a favore dei coltivatori diretti calabresi che hanno dimenticato di apporre la firma nelle dichiarazioni per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva (1783) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 890
- NOE': Per l'attuazione del Regolamento comunitario n. 543/69 relativo ai trasporti su strada (1765) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 890
- PINNA: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori sardi in considerazione dei danni da essi subiti per la siccità (998); per il risarcimento dei danni provocati dalla siccità agli agricoltori e agli allevatori di bestiame (1083); provvedimenti da adottare a favore degli allevatori sardi in relazione ai danni subiti dalle foraggere e per la persistente siccità (1634) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 891
- Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni del Sarrabus, di Villacidro e dell'Iglesiente danneggiate da avversità atmosferiche (1564) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 892
- Provvedimenti da adottare a favore delle cantine sociali della Sardegna gravemente danneggiate dal maltempo (1633) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 892
- Mancato conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto a numerosi ex combattenti di Nughedu Santa Vittoria (1676) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 893
- In merito all'esenzione dal servizio di leva per i giovani ammogliati con prole (1800) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 893
- PINNA, MERZARIO, MARI, GADALETA: Misure da adottare per far sì che il « turismo di circuito », legato all'utilizzazione del tempo libero, possa concorrere all'elemento culturale e alla valorizzazione delle nostre risorse artistiche (1719) (risp. BADINI CONFALONIERI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . Pag. 894
- SALERNO, LEGGIERI, SCARDACCIONE: Per l'immediato congedo dei militari di leva provenienti dalle province di Matera e Potenza (1711) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 895
- SEGNANA, LIMONI, DALVIT, BERLANDA, ALESSANDRINI, DAL FALCO: Per l'istituzione di un treno rapido Monaco-Roma (1825) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 895
- 
- ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere se intende disporre una severa inchiesta sul caso del militare Fabio Franzi, originario di Verona ed allievo della scuola centrale VAM, deceduto per setticemia all'ospedale di Viterbo.  
L'interrogante chiede:  
che sia, in particolare, esaminata la posizione del medico militare che curava con pomata contro i reumatismi la grave infezione setticemica al tallone che ha portato alla morte il giovane soldato;  
che siano evitate rappresaglie contro i commilitoni che hanno rifiutato il rancio per solidarietà con il deceduto.  
(4 - 1642)
- RISPOSTA. — L'aviere Fabio Frinzi (non Franzi) il giorno 22 marzo 1973, presentandosi a visita medica mattinata, veniva riconosciuto affetto da « lieve lesione papulosa piede destro », per la quale l'ufficiale medico dell'infermeria della scuola VAM di Viterbo ritenne sufficiente una medicazione locale con pomata al cloroanfenicolo, concedendo al paziente due giorni di « riposo in branda ».  
Nella visita medica del giorno 24 veniva riscontrato, sempre a carico della suddetta papula, un lieve stato flogistico. Dopo conveniente medicazione, furono prescritti al militare altri tre giorni di riposo in branda. La mattina successiva, peraltro, a causa della manifestazione di un lieve stato febbrile (38°), venne disposto il ricovero del giovane in infermeria, dove venne praticata una inie-

zione intramuscolare di Dicrysticin.

Lo stato febbrile recedeva raggiungendo, al rilevamento termometrico delle ore 20, il grado di 37,2, mentre la lesione papulosa nel frattempo era diventata della grandezza di un pisello, lievemente ecchimotica, circondata da un alone di iperemia, che risvegliava alla palpazione un leggero dolore. Non era presente tuttavia interessamento linfoghiandolare, nè popliteo nè inguinale e le condizioni generali del paziente apparivano buone.

Alle ore otto del giorno 26 marzo, durante la visita ai ricoverati in infermeria, l'ufficiale medico riscontrava che le condizioni generali del militare erano scadute. Era presente, infatti, *facies* settica e stato di *choc*, per cui disponeva l'immediato ricovero del giovane presso l'ospedale civile di Viterbo, dove purtroppo, nonostante le intense cure, dopo un fugace miglioramento ottenuto nelle prime ore pomeridiane, il Frinzi decedeva alle ore 20,40 per una sospetta setticemia da Gram negativi.

L'autopsia praticata metteva in evidenza:

ascessi polmonari multipli in soggetto con ascesso della regione calcaneare destra successivamente inciso et *habitus* timolinfatico;

tumore settico di milza;

degenerazione grassa e congestione passiva del fegato;

rigonfiamento torbido dei reni e del miocardio;

deplezione lipitica dei surreni;

congestione passiva ed endema dell'encefalo, trombosi dei plessi periprostatici.

Si è trattato, quindi, di un rarissimo caso in cui il germe ha seguito l'anomala via venosa anzichè linfatica per colpire gli organi vitali e sembra conseguentemente da escludere ogni responsabilità del servizio sanitario della scuola.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione relativamente al presunto rifiuto del rancio da parte dei commilitoni del Frinzi per « solidarietà con il deceduto » si precisa quanto appresso.

Tutti i componenti della IV compagnia il 27 marzo 1973 si portarono compostamente

nei locali della mensa e consumato il pasto, dopo aver osservato un minuto di raccoglimento in memoria del commilitone deceduto, ordinatamente uscirono dai locali stessi.

Non essendosi rilevata nell'episodio alcuna mancanza di carattere disciplinare, non è stato e non sarà adottato alcun provvedimento nel senso paventato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa  
TANASSI

16 luglio 1973

BARBARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere a quale punto di definizione si trovino i progetti tecnici e gli impegni finanziari di tutte le opere pubbliche indispensabili ad assicurare una condizione di accettabile sufficienza per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico per usi civili, agricoli ed industriali nella provincia di Foggia.

Per quanto riguarda la carenza di acqua destinata a scopi industriali, basti citare i casi dell'ANIC e della « Chimica Dauna », a Manfredonia, le quali sono state costrette a sospendere il ciclo produttivo con conseguente passaggio in cassa integrazione dei loro dipendenti appunto per mancanza di adeguato apporto di acqua.

Per quanto riguarda, poi, l'insufficienza di acqua nel settore agricolo, gravissimo stato di disagio si è determinato tra i piccoli e medi agricoltori, in modo particolare nella zona del basso Tavoliere, definita meglio con la denominazione di « Fascia Sud » della Capitanata. Infatti, i coltivatori diretti ed i piccoli conduttori agricoli delle zone di Orta Nova, Stornara, Carapelle e Cerignola, dopo aver sopportato ingenti spese per la trivellazione di pozzi artesiani, che avrebbero dovuto servire per risolvere i problemi dell'irrigazione, si devono privare di tale possibilità in quanto le acque dei suddetti pozzi vengono canalizzate e destinate ad altri scopi.

L'interrogante, nel mentre chiede ai Ministri interessati chiarimenti in merito a quanto sopra esposto, coglie l'occasione per ricordare come l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia richieda soluzioni urgenti ed adeguate, le quali non possono prescindere da una visione definitiva e globale posta a monte dell'attuale condizione di carenza e di insufficienza. Basti pensare alla lentezza con la quale procedono i lavori sulla diga di Occhito che, se ultimata in breve tempo, potrebbe concorrere, sia pure in maniera parziale, ad alleviare i disagi determinati dall'attuale situazione.

Perchè quanto sopra esposto sia visto in una dimensione giusta, giova ricordare come l'economia della « Fascia Sud » della Capitanata sia essenzialmente agricola e come, dopo decenni di stagnazione, finalmente tale economia incominciasse a conoscere redditi migliori grazie al razionale utilizzo dell'irrigazione; ma oggi, purtroppo, tale fenomeno promozionale subisce una stasi e rischia di interrompersi a tutto danno delle popolazioni interessate.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri interrogati di conoscere quali provvedimenti siano stati già predisposti e quali altri si ritiene di predisporre, di natura sia tecnica che finanziaria, perchè venga scongiurata un'insostenibile situazione per un vasto ed importante comprensorio agricolo che rischia di vedere compromessa la sua stessa sopravvivenza.

(4 - 1525)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico per i diversi usi nella provincia di Foggia costituisce problema di primario, costante interesse da parte della Cassa per il Mezzogiorno, sia per quanto attiene al tempestivo soddisfacimento delle esigenze a breve termine poste nei più recenti insediamenti industriali, sia in relazione al più razionale e coordinato assetto definitivo degli utilizzi intersettoriali delle disponibilità idriche del territorio.

Tali criteri informativi hanno caratterizzato l'attività di opere e studi già svolti a

tutt'oggi dal cennato istituto, attività di recente organicamente inquadrata e finalizzata nell'ambito anche del progetto speciale n. 14, per la utilizzazione intersettoriale delle acque dello schema idrico della Puglia e della Basilicata.

Per quanto riguarda le situazioni specificamente denunciate dalla signoria vostra onorevole, si informa che le difficoltà e le carenze, manifestatesi per gli insediamenti industriali di Manfredonia, sono in via di concreta eliminazione, e ciò mediante:

a) l'integrazione in atto del fornimento idrico da parte dell'acquedotto pugliese con acque sotterranee del Tavoliere, che verrà prossimamente sostituita dall'alimentazione con l'acquedotto del Fortore, per il quale è in corso di ultimazione la costruzione dello impianto di potabilizzazione e delle relative opere di adduzione;

b) la realizzazione, in atto, di un acquedotto industriale con acque del Fortore prelevate nell'alveo del fiume Candelaro del quale è pure imminente l'entrata in funzione.

Circa lo sviluppo dei programmi di irrigazione, esso è attualmente imperniato sulla realizzazione, già in corso, del canale adduttore del Tavoliere (da Finocchito fino al Triolo) e relativa rete di distribuzione per il complesso « Fortore », nonché sulle opere di alimentazione e adduzione delle acque dell'Ofanto (diga Capacciotti) per la zona di Cerignola (complesso Ofanto).

Per il soddisfacimento delle esigenze agricole della fascia intermedia tra i suddetti complessi (Ortanova, Stornara e Carapelle), è attualmente allo studio, oltre al riassetto dell'impiego delle acque di falda eventualmente ravvenate, una serie di soluzioni — coordinate con impieghi per altri usi — basate sull'utilizzo delle acque invasate del Carapelle e dei bacini contermini.

La massima funzionalità di tali schemi di utilizzazione costituisce, peraltro, uno degli obiettivi fondamentali e di maggior impegno del progetto speciale n. 14 dianzi richiamato.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

BARBARO, SANTALCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà nelle quali le Commissioni mediche per l'accertamento ed il riconoscimento dell'invalidità civile sono costrette ad operare a causa di svariati fattori (esiguità del numero delle Commissioni, continuo aumento delle richieste intese ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità, compensi inadeguati ed irrisori ai componenti, eccetera).

Tale stato di cose determina una stasi nell'esame delle richieste, per cui gli inevitabili ritardi ed inconvenienti si ripercuotono in gran parte sui ceti meno abbienti, i quali spesso sono costretti ad attendere qualche anno per essere sottoposti a visita medica.

Alla luce di tali motivazioni, gli interroganti chiedono se non sia il caso di aumentare il numero delle Commissioni e di rendere più adeguato il trattamento economico per tutti i componenti, sanitari e non sanitari, delle Commissioni stesse.

(4 - 1350)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per delega del Ministro dell'interno.

È noto che la legge 30 marzo 1971, n. 118, contenente norme in favore dei mutilati ed invalidi civili, presentando difficoltà di ordine interpretativo ed ancor più di ordine esecutivo, è stata ed è oggetto di continue pressanti richieste di revisione e di adeguamento.

L'avvertita esigenza dovrebbe tener conto:

a) della necessità di adottare criteri e procedure affinché il « riconoscimento della invalidità civile avvenga in base a precisi giudizi scientifico-sanitari » e sia indirizzato anzitutto a fini riabilitativi e di recupero;

b) della opportunità di pervenire alla unificazione delle disposizioni riguardanti la composizione ed il funzionamento delle commissioni sanitarie per l'accertamento della invalidità civile e delle menomazioni dello udito e della vista. In particolar modo è da considerare l'adeguamento dei gettoni di presenza ai componenti delle commissioni stesse;

c) della necessità che siano aggiornate le disposizioni vigenti ovvero siano previste

apposite nuove norme in conseguenza della intervenuta attuazione del decentramento regionale.

Per realizzare le necessità di cui sopra, questo Ministero ha già rappresentato al Ministero dell'interno e del lavoro, con nota n. 500.1/AG.5 del 3 maggio 1973, l'opportunità di costituire un ristretto gruppo di studio in merito al quale si è in attesa di conoscere il parere dei suddetti Dicasteri.

L'iniziativa è stata segnalata come particolarmente urgente da parte di questo Ministero anche perchè il Dicastero del tesoro, con nota n. 174778/IGOP/XXV A del 26 maggio 1973, ha restituito non controfirmato il decreto ministeriale 29 maggio 1972 con il quale si elevava a lire 5.000 il gettone di presenza per i membri delle commissioni sanitarie provinciali e regionali per l'accertamento delle condizioni di minorazione dei mutilati ed invalidi civili. Ciò, in quanto — ha osservato il Dicastero del tesoro — « le commissioni in parola sono previste da norme a carattere generale anzichè da un provvedimento legislativo speciale come, invece, richiesto dall'articolo 2 della legge 5 giugno 1967, n. 417, ai fini della corresponsione del gettone di lire 5.000 ». Il Dicastero del tesoro ha pure fatto presente che quanto sopra « non esime dal considerare che gli stessi adempimenti demandati alle commissioni in argomento non sembrano rivestire la particolare importanza e responsabilità cui fa riferimento il citato articolo 2 ».

Si ritiene, infine, di far presente che, allo stato, a parte il problema economico, contribuisce alla scarsa funzionalità delle commissioni in parola anche la obiettiva difficoltà di reperire localmente i componenti neurologi.

Il Ministro della sanità  
GUI

19 luglio 1973

CALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, con urgenza, perchè l'AIMA dia inizio al pagamento, agli aventi diritto, dell'integrazione di prezzo del grano

duro prodotto nell'anno 1972, al fine di evitare ulteriori ritardi che colpiscono negativamente soprattutto i piccoli e medi produttori delle regioni del Mezzogiorno, i quali, nell'integrazione di prezzo, trovano il sostentamento per far fronte alle immediate esigenze delle proprie famiglie ed a quelle delle loro aziende.

L'interrogante invita, pertanto, il Ministro ad adottare idonei provvedimenti onde rendere possibili le modalità di applicazione della legge di erogazione dell'integrazione, al fine di rispondere soprattutto alle impellenti esigenze dei piccoli e medi coltivatori produttori delle regioni del Mezzogiorno di Italia.

(4 - 1556)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale del 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 264 del 9 ottobre successivo, sono state emanate le disposizioni relative alle modalità ed ai termini per la presentazione delle domande per l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1972.

Inoltre, con circolare n. 197 del 16 ottobre 1972, sono state impartite agli uffici incaricati del servizio opportune istruzioni per l'avvio del lavoro organizzativo.

Dei suddetti provvedimenti ministeriali è stata data immediata comunicazione alla AIMA, la quale, con circolare n. 2 del 28 febbraio 1973, ha reso note le disposizioni per l'istruttoria preliminare delle domande e per la determinazione delle rese indicative di produzione e, con circolare n. 4 del 4 aprile 1973, ha impartito le ulteriori istruzioni per il compimento delle necessarie operazioni inerenti alla corresponsione del beneficio.

Si confida, pertanto, che le esigenze e le legittime aspettative dei produttori agricoli interessati potranno essere soddisfatte in tempi ravvicinati.

Sono, comunque, in corso provvedimenti intesi a rimuovere difficoltà manifestatesi nell'organizzazione del servizio e di semplificazione delle procedure, che abbrevieranno

sensibilmente i tempi per l'erogazione del beneficio agli aventi diritto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

CANETTI, ADAMOLI, BERTONE, CAVALLI, URBANI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alle notizie, largamente riportate dalla stampa, secondo le quali il neofascista Nico Azzi, accusato dalla Procura della Repubblica di Genova di strage « ai fini di sovvertire l'ordinamento dello Stato » per il fallito attentato al direttissimo Torino-Roma, avrebbe sottratto all'armeria del CAR di Imperia le bombe a mano scagliate a Milano, il 12 aprile 1973, contro la polizia, durante la manifestazione fascista e che costarono la vita all'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino;

in considerazione del fatto che l'Azzi prestò servizio militare presso il detto CAR dal 5 giugno 1971 al 13 settembre 1972, con il grado di caporale istruttore, e che, in detto periodo, egli fu, a lungo, responsabile dell'armeria del Centro addestramento reclute della caserma « Crespi » di Imperia, con possibilità di impadronirsi — avendo in consegna le chiavi dell'armeria stessa — di esplosivi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, al momento del fatto, i comandanti del CAR aprirono un'inchiesta sui furti di armi e, in caso affermativo, quali ne furono i risultati;

se, nel caso non fosse stata aperta all'epoca, almeno ora si è proceduto ad aprire l'inchiesta per accertare le responsabilità e punire gli eventuali colpevoli.

(4 - 1788)

RISPOSTA. — L'ex caporale Nico Azzi, durante la sua permanenza presso l'89° reggimento fanteria — CAR — di Imperia, ha svolto incarichi che non lo hanno posto in condizioni di venire in possesso di materiali di munizionamento e di armamento.

È comunque da escludere che egli abbia potuto appropriarsi di bombe a mano per-

chè esse, come tutte le armi, sono soggette a rigoroso controllo esercitato sulla base di severe norme.

Non risulta, peraltro, che dal CAR di Imperia siano state sottratte armi o munizioni.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

**CANETTI, ARGIROFFI, MERZARIO, ZANTI TONDI** Carmen Paola. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Premesso che il soldato di leva Fabio Frinzi, di anni 22, è deceduto lunedì 26 marzo 1973 all'Ospedale civile di Viterbo, dove era stato trasportato poche ore prima per una grave infezione, non curata o curata malamente nell'infermeria della caserma VAM, ubicata sulla strada di Tuscania, a pochi chilometri da Viterbo, gli interroganti chiedono di sapere:

se sono a conoscenza che detta infermeria dispone — per circa 2.000 persone (soldati, istruttori e « bieffe ») — di 12 posti-letto, ha in dotazione un termometro e nessuna medicina, se non qualche febbrifugo e qualche analgesico, è priva di infermieri professionali e, di notte, di un medico di guardia;

se hanno appurato per quali motivi il soldato Frinzi ha continuato ad essere curato in quella assurda infermeria della caserma, anzichè essere trasportato in ospedale, anche quando accusava uno stato febbrile violentissimo (oltre 41 gradi) e acuti dolori al tallone infetto;

se non ritengono di dover intervenire al più presto per far cessare tale situazione e per dotare la caserma VAM di Viterbo degli indispensabili servizi sanitari.

(4 - 1753)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

L'infermeria della scuola VAM di Viterbo, oltre alle sale di pronto soccorso e visita medica, di terapia fisica, al laboratorio analisi, al gabinetto Rx ed a quello odontoiatrico, comprende tre sale di ricovero per com-

plexivi 16 posti-letto che, in caso di necessità, possono essere portati a 25. Il reparto isolamento dispone di altri 8 letti. Comunque, nella nuova caserma i posti-letto previsti sono 60.

L'attrezzatura relativa comprende le apparecchiature scientifiche necessarie quali ausili diagnostici e terapeutici nonché un vasto armamentario chirurgico di pronto soccorso.

I termometri sono 15 e le scorte di medicinali adeguate, in quanto comprendono le principali sostanze e le specialità più usate nella moderna terapia. Inoltre in caso di necessità si può provvedere all'acquisto in commercio di specialità di urgente impiego.

L'assistenza sanitaria è affidata a 5 ufficiali medici e ad un odontoiatra civile convenzionato, con i quali collaborano 8 specialisti aiutanti di sanità. Altri due specialisti raggiungeranno il reparto appena terminato il corso di specializzazione. Il servizio notturno è assicurato da un ufficiale medico e dai sottufficiali di turno.

Per quel che attiene in particolare al luttuoso episodio richiamato dagli onorevoli interroganti, si precisa che l'aviere Fabio Frinzi il giorno 22 marzo 1973, presentatosi a visita medica mattinata, veniva riconosciuto affetto da « lieve lesione papulosa piede destro », per la quale l'ufficiale medico ritenne sufficiente una medicazione locale con pomata al cloroanfenicolo, concedendo al paziente due giorni di « riposo in branda ».

Nella visita medica del giorno 24 veniva riscontrato, sempre a carico della suddetta papula, un lieve stato flogistico. Dopo conveniente medicazione, furono prescritti al militare altri tre giorni di riposo in branda. La mattina successiva, peraltro, a causa della manifestazione di un lieve stato febbrile (38°), venne disposto il ricovero del giovane in infermeria, dove venne praticata una iniezione intramuscolare di Dicrysticin.

Lo stato febbrile recedeva raggiungendo, al rilevamento termometrico delle ore 20, il grado di 37,2, mentre la lesione papulosa nel frattempo era diventata della grandezza di un pisello, lievemente ecchimotica, circondata da un alone di iperemia, che risve-

gliava alla palpazione un leggero dolore. Non era presente tuttavia interessamento linfoghiandolare, nè popliteo nè inguinale e le condizioni generali del paziente apparivano buone.

Alle ore otto del giorno 26 marzo, durante la visita ai ricoverati in infermeria, l'ufficiale medico riscontrava che le condizioni generali del militare erano scadute. Era presente, infatti, *facies* settica e stato di *choc*, per cui disponeva l'immediato ricovero del giovane presso l'ospedale civile di Viterbo, dove purtroppo, nonostante le intense cure, dopo un fugace miglioramento ottenuto nelle prime ore pomeridiane, il Frinzi decedeva alle ore 20,40 per una sospetta setticemia da Gram negativi.

L'autopsia praticata metteva in evidenza:

ascessi polmonari multipli in soggetto con ascesso della regione calcaneare destra successivamente inciso et *habitus* timolinfatico;

tumore settico di milza;

degenerazione grassa e congestione passiva del fegato;

rigonfiamento torbido dei reni e del miocardio;

deplezione lipitica dei surreni;

congestione passiva ed endema dell'encefalo, trombosi dei plessi periprostatici.

Si è trattato, quindi, di un rarissimo caso in cui il germe ha seguito l'anomala via venosa anzichè linfatica per colpire gli organi vitali e sembra conseguentemente da escludere ogni responsabilità del servizio sanitario della scuola.

Il Ministro della difesa  
TANASSI

16 luglio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento e l'azione in ordine al piano regolatore già da tempo elaborato dall'Ente del Monte di Portofino.

L'entrata in vigore di tale piano, ove non fossero ad esso apportate le sostanziali mo-

difiche che gli urbanisti migliori ed i tenaci difensori di quella zona intatta della Riviera ligure ritengono indispensabili, pregiudicherebbe gravemente ed irrimediabilmente la tutela del complesso di Portofino.

L'interrogante coglie l'occasione per sottolineare l'urgente necessità di coordinamento fra l'azione dello Stato e quella delle Regioni, in relazione ai problemi della difesa dei beni naturali, specie quando si tratta di situazioni aventi una grandissima rilevanza, e non solo in Italia.

(4 - 0211)

RISPOSTA. — Premesso che la competenza in merito ai piani territoriali paesistici è stata devoluta alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si fa presente che la situazione concernente le regolamentazioni del promontorio di Portofino risulta essere la seguente:

Santa Margherita Ligure — piano regolatore adottato;

Portofino — piano regolatore approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1967, ma ancora privo di regolamento edilizio;

Camogli — piano regolatore in rielaborazione per adeguarlo alle richieste del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici;

Ente autonomo del Monte di Portofino: piano regolatore in pubblicazione;

Piano territoriale paesistico adottato con decreto ministeriale 3 giugno 1958, ma da aggiornare in coordinazione dei sopracitati strumenti degli enti interessati al promontorio, migliorandone le prerogative di tutela.

In particolare si ribadisce che, stante l'attuale situazione amministrativa e giuridica dell'EAMP, il piano regolatore predisposto si può ritenere valido per la salvaguardia ambientale e paesistica del territorio, anche perchè migliora la situazione attuale, circa le condizioni di tutela paesistica sia nei riguardi del piano regolatore generale del comune di Portofino, sia nei riguardi del



piano territoriale paesistico del promontorio di Portofino, approvato con decreto ministeriale 3 giugno 1958.

Non vi è dubbio che il problema debba essere inquadrato in sede nazionale e regionale e per questo sarebbe opportuno che la tutela fosse regolata da una legge speciale sul tipo di quelle dei parchi naturali, oltretutto atta a coordinare meglio le competenze e la normativa dei vari enti interessati.

A tale proposito si precisa che ad iniziativa del Ministro per il coordinamento della attuazione delle regioni e del Ministro della ricerca scientifica è stata disposta la costituzione di una commissione di studio per la formulazione di una legge di principi sull'ambiente, utile anche ai fini del coordinamento dell'azione dello Stato e di quella delle regioni nel settore della difesa dei beni naturali.

Nei riguardi del piano regolatore in questione sussiste tuttavia la garanzia che prima dell'approvazione definitiva dovrà essere sottoposto all'esame della Soprintendenza e degli organi tecnici di questo Ministero perchè la zona è vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Circa le delibere degli enti locali di iniziative pregiudizievoli all'ambiente, cui accenna la signoria vostra onorevole, si presume che le stesse si riferiscono all'annoso problema della strada Fondaco-S. Sebastiano, sita in Portofino, per la quale il comune interessato ne aveva sollecitato una rapida definizione. A tal proposito la Soprintendenza in accordo con questo Ministero ha confermato a suo tempo la possibilità di realizzare la strada con le debite cautele atte a salvare le prerogative paesistiche dei luoghi e a condizione che con opportuna normativa urbanistica sia preclusa qualsiasi possibilità di sfruttamento edilizio della vallata del Fondaco, interessata dalla progettata strada.

Peraltro tale normativa sarà operante quando verrà approvato il piano regolatore dell'ente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

6 luglio 1973

DINARO, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento ad uno spettacolo teatrale dal titolo « Godi fratello De Sade », che viene presentato da circa un mese in un *cabaret* della Capitale, si chiede di conoscere se non ritengano violati gli articoli 402, 404 e 406 del vigente Codice penale, in relazione alla rappresentazione blasfema e spregiativa dei più alti simboli della religione cattolica: la Croce e il Sacramento dell'Eucarestia.

Prescindendo, infatti, dall'oscenità, anche formale, che caratterizza l'intero spettacolo e dal continuo grossolano vilipendio di quegli istituti sociali (patria, famiglia, eccetera) che trovano fondamento nella coscienza civile del cittadino, la religione cattolica viene in esso gravemente vilipesa attraverso atti e simboli triviali e profani, come in particolare può desumersi dalle scene seguenti:

1) preceduta ed accompagnata da un noto inno popolare religioso (« Mira il tuo popolo, o bella Signora », eccetera), si svolge un'oscena parodia della Crocifissione in cui, al posto del Cristo, legata per i polsi alle braccia di una grande croce, viene presentata una nota attrice di null'altro vestita che di una falsa spada che le trafigge il pube;

2) sempre preceduta ed accompagnata da altro notissimo inno religioso (« T'adoriamo Ostia divina », eccetera), la scena presenta un attore vestito da prete che consuma in due momenti diversi l'Ostia dopo averla imbottita di fettine di salame ed aspersa con pepe e sale: il tutto tolto da un grosso messale simbolico sul cui frontespizio campeggiano le scritte « Il Catechismo » e « Lex moralis ».

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare, sempre che il livello di permissività nel nostro Paese non sia già tale da far considerare ormai abrogati non soltanto l'articolo 1 del Concordato del 1929 tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, che pure impegna il Governo ad impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col carattere sacro della Città eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice e centro del

26 LUGLIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

mondo cattolico, ma le stesse norme del Codice penale sopra richiamate.

(4 - 1809)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente dello Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro dell'interno informando, in base alle notizie pervenute dalla Procura della Repubblica di Roma, che per lo spettacolo teatrale « Godi fratello De Sade » al quale si riferisce la interrogazione, spettacolo presentato in un *cabaret* di Roma, pendente presso la detta Procura procedimento penale per i reati di cui agli articoli 402 (vilipendio della religione dello Stato) e 666 (spettacoli e trattenimenti pubblici senza licenza) del codice penale.

La Procura della Repubblica, in relazione a detto procedimento, ha già inviato alcune comunicazioni giudiziarie.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

20 luglio 1973

FERRALASCO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se corrisponda al vero il fatto che gli scarichi dei servizi del CAUC, ubicato nel comune di Teulada (Cagliari), andrebbero ad inquinare le acque dello stagno di Porto Pino, nel comune di Sant'Anna Arresi (Cagliari), con grave pregiudizio della pesca e del turismo e soprattutto con il pericolo che venga sospesa l'attività della salina di Sant'Antioco, per la quale lo stagno di Porto Pino serve da prima vasca di evaporazione;

se sia a conoscenza, inoltre, del fatto che le esercitazioni a fuoco che si tengono nel poligono di tiro di Teulada, specialmente frequenti nel periodo estivo, durante le quali pare si sia già verificato il caso di qualche granata, fortunatamente inesplosa, caduta in zona frequentata dalla popolazione civile, pregiudicano egualmente le possibilità di sviluppo turistico ed agricolo della zona.

In caso positivo, si chiede quali provvedimenti intende prendere per evitare il grave danno economico legato all'inquinamento e

per ridurre il disagio creato dalla presenza del poligono di tiro.

(4 - 1603)

RISPOSTA. — Gli insediamenti del CAUC sono dotati di impianti di smaltimento di acque bianche e nere e per ogni edificio esiste almeno una fossa biologica al cui svuotamento e successiva eliminazione della melma provvede una apposita ditta di Iglesias. Le acque chiarificate defluenti dalle fosse biologiche vengono convogliate in collettori sotterranei, che, a loro volta, confluiscono in un collettore principale a cielo aperto per disperdersi su una vasta zona facente parte del comprensorio, a circa 6 chilometri dal mare, nella quale non si avvertono esalazioni o putrefazioni.

Il comune di Teulada, interessato al riguardo, ha confermato che gli impianti di depurazione di cui trattasi sono efficienti e che gli scarichi non vengono immessi negli stagni di Porto Pino, ma si disperdono nel terreno.

Per quanto concerne le esercitazioni a fuoco che si svolgono nel poligono di tiro di Teulada sono state impartite disposizioni al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto che il vento, la pioggia e lo straripamento di fiumi e di torrenti, tra gli ultimi giorni dell'anno decorso ed i primi giorni del corrente anno 1973, hanno causato ingenti danni alla fruttificazione, alle piantagioni ed alle coltivazioni ortofrutticole di vastissime zone agrumetate della provincia di Catania, aggravando così in modo rilevante lo stato di preoccupante disagio in cui da tempo si dibatte l'economia agricola della zona, l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti e congrui provvedimenti, di concerto con l'Assessorato all'agricoltura della Regione siciliana, il Ministro intende adottare al fine di venire incontro alle esigenze degli agricoltori, dei coltivatori

diretti e degli imprenditori agricoli della provincia etnea, gravemente colpiti dal maltempo che, per molti giorni, ha imperversato sulla Sicilia orientale, causando ingenti danni alle fruttificazioni, alle coltivazioni ortofrutticole ed al patrimonio arboreo di vastissime zone agrumetate ed ortive della provincia.

(4 - 1208)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge n. 36 del 23 marzo 1973, di conversione del decreto-legge n. 2 del 22 gennaio 1973, ha elevato da 30 mila milioni a 64.500 milioni di lire. l'integrazione, per l'anno 1973, del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, ripartendo tale somma per il 60 per cento alla Calabria e per il 40 per cento alla Sicilia ed estendendo le provvidenze previste dagli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, anche a favore delle aziende agrarie danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel mese di febbraio 1973.

Come è altresì noto, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dagli organi regionali ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto del 27 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 10 marzo successivo, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale dei nubifragi verificatisi nella provincia di Catania dal 27 dicembre 1972 al 1° gennaio 1973, ai fini dell'applicazione delle provvidenze di pronto intervento previste dall'articolo 3 della citata legge n. 364, nonché delle provvidenze creditizie di cui al successivo articolo 7.

Contemporaneamente, sono state delimitate le zone agrarie della stessa provincia, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 4 e 5 della legge n. 364, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Rilevato che, a seguito dei provvedimenti adottati in dipendenza della riforma tributaria, l'Ufficio del registro di Acireale ha subito un notevole carico di lavoro;

ritenuto che, a causa delle accresciute incombenze, non è certamente sufficiente la opera dei 15 impiegati addetti all'Ufficio predetto, onde si appalesa la necessità di elevarne l'organico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno aumentare di almeno 10 unità l'attuale organico degli impiegati presso l'Ufficio del registro di Acireale, in relazione al notevole carico di lavoro derivato dalla soppressione di altri uffici tributari e dall'entrata in vigore di alcuni provvedimenti legislativi relativi alla riforma tributaria.

(4 - 1324)

RISPOSTA. — Ci si consenta di ritenere eccessivo il quadro delle necessità configurato dalla interrogazione pur potendosi convenire, in certa misura e prospettiva, sulla opportunità di riesame della situazione attuale.

Effettivamente l'ufficio del registro di Acireale ha visto recentemente accresciute le proprie esigenze operative in connessione con l'attuazione del provvedimento di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, avendo estesa la sua competenza sul territorio compreso nella circoscrizione del soppresso ufficio del registro di Trecastagni.

Bisogna però considerare che appunto in vista di tale nuova situazione l'Intendenza di finanza di Catania ha disposto la temporanea assegnazione presso l'ufficio del registro di Acireale di sei impiegati provenienti dai soppressi uffici delle imposte comunali di consumo.

È ancora presto per poter verificare l'adeguatezza dell'attuale consistenza organica dell'ufficio in questione rispetto alle sue reali esigenze.

L'amministrazione segue perciò con particolare cura ed attenzione l'andamento dei servizi e l'efficienza dei reparti, anticipando che è nei suoi propositi l'intendimento di mi-

giorare ulteriormente la forza effettiva della sede di Acireale in occasione della immisione in servizio dei vincitori del concorso ad applicato aggiunto del registro, sempre che tale determinazione sia ritenuta conforme alle necessità del ripetuto Ufficio.

*Il Ministro delle finanze*  
VALSECCHI

30 giugno 1973

**GIOVANNETTI, PINNA, PIRASTU.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave inquinamento delle acque dello stagno di « Porto Pino », in provincia di Cagliari, derivante dallo sgrondo delle acque bianche e nere del CAUC (Centro addestramento militare di Teulada);

2) se gli risulti che tale inquinamento non solo reca grave pregiudizio alla località balneare frequentata dalla popolazione sulcitana, ma compromette la produzione delle saline di San Giovanni Suergiu (del Monopolo di Stato), che utilizzano le stesse acque dello stagno quale vasca di prima evaporazione.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno un suo intervento onde ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 1631)

**RISPOSTA.** — Gli insediamenti del CAUC sono dotati di impianti di smaltimento di acque bianche e nere e per ogni edificio esiste almeno una fossa biologica al cui svuotamento e successiva eliminazione della melma provvede una apposita ditta di Iglesias. Le acque chiarificate defluenti dalle fosse biologiche vengono convogliate in collettori sotterranei, che, a loro volta, confluiscono in un collettore principale a cielo aperto per disperdersi su una vasta zona facente parte del comprensorio, a circa 6 chilometri dal mare, nella quale non si avvertono esalazioni o putrefazioni.

Il comune di Teulada, interessato al riguardo, ha confermato che gli impianti di

depurazione di cui trattasi sono efficienti e che gli scarichi non vengono immessi negli stagni di Porto Pino, ma si disperdono nel terreno.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

**MADERCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è in grado di dare assicurazioni circa la piena osservanza delle norme vigenti, ed in particolare dell'articolo 13 del Regolamento sullo stato giuridico della gente dell'aria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 1° settembre 1967, n. 1411, da parte della società « Alitalia », allorchè provvede alla sostituzione del personale assistente di volo impegnato in azioni di sciopero per la conquista del nuovo contratto di lavoro, nei primi giorni del corrente mese di marzo 1973.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se sono stati utilizzati, e se risultavano regolarmente provvisti della relativa abilitazione, i signori Cesarelli, Morelli, Faiella, Benedetti, Nicolardi, Romoli, Brauzzi, Cerasa, Romano, Robazza, Marcossi e Russo.

(4 - 1567)

**RISPOSTA.** — La sostituzione del personale assistente di volo impegnato in azioni di sciopero per il nuovo contratto di lavoro, è stata attuata, da parte della Società Alitalia, con il pieno rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza del volo.

Tutto il personale impiegato infatti dalla suddetta Società Alitalia risulta essere in possesso delle abilitazioni richieste per i vari aeromobili e regolarmente iscritto all'Ente nazionale della gente dell'aria.

In particolare, risulta altresì che le persone i cui nominativi sono indicati nell'interrogazione di che trattasi, avevano regolarmente svolto e superato i corsi di addestramento sulle procedure di emergenza.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

23 luglio 1973

26 LUGLIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

MADERCHI, PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire, informandone anche il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, presso la società « Alitalia » che, ancora una volta, nei confronti degli assistenti di volo in sciopero per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, ha adottato come rappresaglia il metodo dell'abbandono negli scali esteri del personale in sciopero.

Il giorno 5 marzo 1973, infatti, in base a tale comportamento, l'« Alitalia » ha abbandonato sulle piste dell'aeroporto di New York oltre 100 assistenti di volo che solo per la solidarietà prestata loro dai sindacati dei lavoratori americani hanno potuto fronteggiare la grave situazione nella quale erano stati messi, avendo, tra l'altro, le autorità consolari italiane rifiutato ogni loro interessamento.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro non reputi tutto ciò lesivo anche del buon nome dell'Italia verso l'estero, ove il comportamento della società di bandiera, anche per la sua caratteristica di azienda a partecipazione statale, è ritenuto coerente con gli indirizzi di politica sociale determinati dal Governo.

(4-1523)

RISPOSTA. — Nel quadro delle agitazioni per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria, gli assistenti di volo dell'Alitalia hanno proclamato azioni improvvise di sciopero — limitate ad alcuni equipaggi operanti su taluni scali esteri — senza alcun preavviso e mediante la semplice consegna al caposcalo di una lettera predisposta dalle proprie organizzazioni sindacali.

Pertanto il tempestivo rientro in sede degli assistenti di volo al termine dello sciopero, è stato impedito dalle notevoli difficoltà operative create alla compagnia di bandiera dalle su accennate modalità di dichiarazione di sciopero.

La Società Alitalia ha infatti provveduto al rientro dei predetti assistenti di volo non

appena la situazione operativa dei voli lo ha consentito.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

23 luglio 1973

MAJORANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, vagliate le motivate lagnanze degli agricoltori del comune di Militello in Val di Catania, già prospettate all'Ufficio divisione lavori del compartimento di Palermo e sostenute anche dall'Amministrazione civica perchè fondate, voglia disporre il mantenimento del passaggio a livello al chilometro 275 + 005 della linea ferroviaria a scartamento ordinario Catania-Val Savoia-Caltagirone od adottare altra soluzione che consenta il facile accesso alla zona, intensamente coltivata, per il trasporto dei mezzi strumentali, dei concimi e della produzione agricola, ed il successivo inoltro dei prodotti ai mercati di consumo.

(4-1888)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in questione, interessato da una strada vicinale, è stato chiuso nell'agosto 1971 in via di esperimento e d'intesa con il comune di Militello in quanto non più utilizzato dagli abitanti della zona che preferivano servirsi per l'attraversamento della sede ferroviaria dei vicini manufatti ai chilometri 275+260 e 275+454.

Lo stesso comune, visto che il provvedimento di chiusura non aveva dato luogo a lamentele e non determinava impedimento al traffico locale, ha autorizzato con lettera del 29 dicembre 1971 la definitiva soppressione dell'attraversamento.

Comunque, tenuto conto di quanto è stato recentemente segnalato, l'Azienda ferroviaria provvederà insieme con il comune ad un riesame della situazione al fine di pervenire ad una favorevole e soddisfacente soluzione della questione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

23 luglio 1973

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, al fine di ovviare ad un errore commesso da moltissimi coltivatori diretti calabresi, i quali, nella dichiarazione per l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva, hanno dimenticato di apporre la firma, non ritenga di dover adottare un provvedimento di sanatoria analogo a quello emesso con la circolare n. 1 del 15 febbraio 1971, e ciò per un necessario ed opportuno atto di clemenza.

(4 - 1783)

RISPOSTA. — Come è noto, le norme nazionali che regolano la concessione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva e, in particolare, l'articolo 4 — primo comma — del decreto legislativo 24 dicembre 1969, n. 1053, prevedono la regolarizzazione formale delle domande che presentano « omissioni involontarie od errori materiali ».

Il Ministero, in applicazione di tale norma ed al fine di semplificare l'istruttoria relativa alle domande di integrazione recanti irregolarità formali, con circolare n. 70 del 2 febbraio 1970, ha invitato gli uffici liquidatori a procedere, d'ufficio, alla regolarizzazione di tali domande.

Pertanto non si ravvisa la necessità di disporre una nuova sanatoria, in quanto deve considerarsi tuttora operante quella prevista dalla citata disposizione legislativa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

NOÈ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di rendere operante anche nel nostro Paese quanto previsto dal Regolamento comunitario n. 543/69, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia nel settore dei trasporti su strada.

(4 - 1765)

RISPOSTA. — In armonia con quanto prescritto nell'articolo 18 del Regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969, non si è manca-

to di assumere tempestivamente, sul piano amministrativo, le necessarie iniziative, di concerto con i Dicasteri del lavoro e dell'interno, interessati, rispettivamente, alla parte relativa alla tutela dei lavoratori ed alla sicurezza della circolazione stradale.

In particolare, si è provveduto all'immediata stampa e distribuzione dei libretti individuali di controllo e dei registri di servizio, che sono appunto gli strumenti introdotti dal Regolamento per controllare il rispetto delle norme in esso contenute.

Tali documenti sono stati inviati, sin dal dicembre 1969, anche ai Dicasteri del lavoro e dell'interno, perchè ne curassero la divulgazione ai loro organi periferici, chiarendo nel contempo con apposita circolare gli scopi ed il contenuto dei documenti stessi ed illustrando talune disposizioni del Regolamento che presentavano caratteristiche particolarmente innovative.

Successivamente, con altra circolare, cui è stata data ampia diffusione, si è provveduto, di concerto con i predetti Ministeri, ad illustrare le linee fondamentali ed i criteri ispiratori della legge comunitaria, allo scopo di realizzare una generale ed uniforme applicazione delle relative norme.

Inoltre, poichè l'articolo 18 del Regolamento n. 543 del 1969 ha demandato ai singoli Stati membri l'emanazione delle sanzioni applicabili nei casi di infrazione alle norme regolamentari, è stato predisposto, sin dal settembre 1970, un disegno di legge nel quale sono altresì riportati taluni articoli del codice della strada, modificati dal Regolamento comunitario.

Il disegno di legge, presentato al Parlamento nell'ottobre 1971, non avendo potuto compiere il normale iter legislativo per l'anticipato scioglimento delle Camere, è stato ripresentato, dopo il prescritto concerto tra le Amministrazioni interessate, il 22 febbraio del corrente anno.

Attualmente, anche in assenza di strumenti legislativi, che consentono di perseguire le eventuali trasgressioni alle norme regolamentari, viene tuttavia svolta una assidua

azione di vigilanza, al fine di garantire il maggior rispetto possibile delle disposizioni comunitarie.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

23 luglio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'aggravarsi della situazione nelle campagne sarde a causa dell'annata particolarmente siccitosa (sono 5 mesi che non piove);

2) se gli risulti, altresì, che la mancata crescita dell'erba provoca la moria del bestiame e compromette la stessa produzione lattiero-casearia;

3) se non ritenga urgente un intervento da parte del suo Ministero per disporre l'immediata erogazione gratuita di mangimi per il bestiame e gli opportuni risarcimenti per i danni subiti dagli agricoltori.

(4 - 0998)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione determinatasi nelle campagne per la persistente siccità che ha causato gravi danni alle colture e, in modo particolare, ai pascoli vernini, con conseguente moria di bestiame;

2) se non ritenga urgente, utile ed opportuno disporre perchè i quantitativi di mangimi per l'alimentazione del bestiame abbiano la precedenza nel trasporto delle merci nelle navi-traghetto, onde sopperire in tempo alla salvaguardia del patrimonio zootecnico;

3) se non ritenga necessario disporre per l'accertamento dei danni e provvedere, mediante la legge di « solidarietà nazionale », ad indennizzare le colture colpite dalle calamità in relazione agli opportuni accertamenti da far predisporre a cura degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

(4 - 1083)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) della situazione di disagio in cui si trovano migliaia di allevatori sardi, i quali, in relazione ai danni subiti dalle foraggere per effetto della persistente siccità, si trovano nella condizione di dover sopportare ingenti spese per l'acquisto dei mangimi ed un costante indebitamento, anche in relazione alle sfavorevoli annate agrarie;

2) della diminuzione nella produzione delle foraggere che si aggira sul 30 per cento.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente un intervento da parte del suo Ministero per la ricostituzione dei capitali di conduzione mediante il finanziamento straordinario richiesto dalla Regione sarda, sì da assicurare la stessa sopravvivenza del bestiame.

(4 - 1634)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti tecnici effettuati a suo tempo dagli organi regionali e dalla relazione inviata a questo Ministero dalla regione sarda, è emerso che i danni causati dalla siccità, verificatasi nel territorio dell'isola nel corso del 1972, non hanno raggiunto la consistenza eccezionale voluta dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, per la applicazione delle provvidenze speciali previste dalla legge stessa.

Per quel che concerne, in particolare, la richiesta formulata al n. 2) dell'interrogazione n. 4 - 1083, si fa presente che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha assicurato di aver provveduto, sin dalla fine del mese di novembre 1972 — nel quadro degli accordi con l'assessorato all'agricoltura e foreste della regione sarda, che disciplinano i servizi di traghetto con la Sardegna — a dare priorità all'accettazione e all'inoltro dei trasporti di mangimi per l'alimentazione del bestiame, destinati a località della Sardegna, via Civitavecchia-Golfo Aranci.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti siano stati presi in favore delle popolazioni colpite dalle calamità abbattutesi, nel 1971, nelle campagne del Sarrabus e nella zona di Villacidro e dell'Iglesiente;

2) quale stima sia stata fatta dei danni e quali misure abbiano assunto i competenti uffici per alleviare i disagi e le sofferenze di quelle popolazioni.

(4 - 1564)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, questo Ministero, con decreto del 16 novembre 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 18 del 21 gennaio 1972, ha riconosciuto l'eccezionalità dei nubifragi verificatisi nella provincia di Cagliari nei giorni 25, 26 e 27 settembre 1971 nonché delle grandinate dei giorni 10 e 11 ottobre 1971, provvedendo, nel contempo, a delimitare le zone colpite, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Le provvidenze contributive in conto capitale, di cui all'articolo 4, hanno consentito, agli agricoltori aventi titolo, di ripristinare le strutture fondiarie e le scorte danneggiate dai predetti eventi atmosferici, mentre con gli interventi contributivi e contributivo-creditizi, previsti dall'articolo 5, sono stati ricostituiti i capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risultati:

1) che le cantine sociali della Sardegna hanno subito una perdita secca di 1 miliardo e 98 milioni di lire a causa delle gelate verificatesi nello scorso anno 1972;

2) che tale perdita, in corrispondenza con il calo della produzione dell'uva, passata

da 1.642.325 quintali del 1971 a 898.352 quintali del 1972, ha causato gravi perdite alla economia dei viticoltori sardi;

3) che la Regione sarda non è potuta intervenire per mancanza di fondi, nonostante la presenza della legge sul Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da avversità atmosferiche.

In caso affermativo, in considerazione del fatto che le 28 cantine sociali hanno dovuto mantenere in esercizio sia gli impianti che il personale, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno un intervento da parte del suo Ministero per pareggiare le perdite di gestione, previo accertamento dei danni subiti.

(4 - 1633)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, con decreto del 9 ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 20 gennaio 1973, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle gelate verificatesi nelle tre province della Sardegna nei giorni 15, 16 e 17 aprile 1972, ai fini dell'applicazione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso decreto, sono state altresì delimitate le zone agrarie delle suddette province danneggiate dai citati eventi atmosferici, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

A seguito del riconoscimento di eccezionalità dei predetti eventi atmosferici, gli organismi cooperativi che gestiscono impianti di valorizzazione di prodotti agricoli e che abbiano avuto, in conseguenza delle citate avversità, una riduzione non inferiore al 30 per cento del normale conferimento dei prodotti, possono fare ricorso ai prestiti quinquennali di esercizio, al tasso agevolato dello 0,50 per cento, per provvedere alle necessità di gestione, nonché all'estinzione di passività derivanti da precedenti prestiti agrari di esercizio o da rate di mutui di miglioramento fondiario.



26 LUGLIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

Si aggiunge, infine, che è stata già assegnata alla regione Sardegna la somma occorrente per far fronte alle richieste degli operatori agricoli interessati a beneficiare delle suddette provvidenze.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
FERRARI-AGGRADI

20 luglio 1973

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i sottotenenti combattenti della guerra 1915-18, tutti residenti nel comune di Nughedu Santa Vittoria, in provincia di Cagliari, nonostante abbiano presentato regolare domanda per conseguire il « Cavalierato dell'Ordine di Vittorio Veneto », non hanno ancora ricevuto alcun esito:

Mula Francesco nato a Nughedu Santa Vittoria il 13 settembre 1893;

Tola Giacomo nato a Nughedu Santa Vittoria il 9 novembre 1898;

Pulis Giovanni Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° febbraio 1898;

Scanu Francesco nato a Nughedu Santa Vittoria il 5 marzo 1896;

Masala Paolo nato a Nughedu Santa Vittoria il 10 marzo 1897;

Tatti Giovanni Battista nato a Nughedu Santa Vittoria il 24 giugno 1889;

Mascia Agostino nato a Nughedu Santa Vittoria il 28 febbraio 1888;

Mula Pietro nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° agosto 1899;

se sia a conoscenza, altresì, che i seguenti ex combattenti, in attesa anch'essi del riconoscimento del suddetto « Cavalierato di Vittorio Veneto », sono deceduti:

Tatti Giovanni Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 4 luglio 1884;

Tatti Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 14 febbraio 1881;

Masala Ignazio nato a Nughedu Santa Vittoria il 19 settembre 1881;

Mascia Gavino nato a Nughedu Santa Vittoria il 12 dicembre 1883.

Marceddu Antioco nato a Nughedu Santa Vittoria il 29 luglio 1881;

Fadda Antonio nato a Nughedu Santa Vittoria il 13 febbraio 1885;

se non ritenga urgente ed opportuno disporre per l'immediato disbrigo delle pratiche per quanto attiene ai nominativi segnalati e per la liquidazione ai superstiti dell'assegno spettante per i defunti, predisponendo parimenti per la consegna ai familiari sia della croce che del diploma.

(4 - 1676)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta da parte degli ex combattenti Francesco Mula, Giacomo Tola, Giovanni Antonio Pulis, Agostino Mascia, Gavino Mascia, Antioco Marceddu e Antonio Fadda risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Gli altri interessati segnalati dall'onorevole interrogante non risultano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per la concessione.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se gli risulti il grave malumore esistente tra gli interessati agli obblighi del servizio di leva, ammogliati con prole, i quali, nonostante rappresentino l'unico sostegno economico per le proprie famiglie, sono costretti a prestare servizio con gravi ripercussioni di carattere familiare;

2) se gli risulti, altresì, che la IV Sezione del Consiglio di Stato, recentemente, con sua ordinanza, ha disposto per il rinvio presso la famiglia di un giovane che trovavasi nelle condizioni innanzi descritte;

3) se, pertanto, non ritenga urgente ed opportuno prendere le necessarie misure onde evitare il ripetersi di defatiganti ricorsi per ottenere l'esenzione dagli obblighi di le-

va, avuto riguardo all'effettiva condizione economica dei ricorrenti.

(4 - 1800)

RISPOSTA. — Così come per la chiamata alle armi del secondo contingente 1973, anche per quella del terzo è contemplata la possibilità di comprendere nei casi di dispensa previsti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — i giovani ammogliati con prole per i quali sussistano difficoltà economiche familiari meritevoli di particolare considerazione.

In tal modo, come auspicato dall'onorevole interrogante, non saranno sottratti ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili.

Sui gravami proposti in materia al Consiglio di Stato, dai quali è derivata l'ordinanza richiamata dall'onorevole interrogante, l'altro consesso non si è ancora pronunciato.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

PINNA, MERZARIO, MARI, GADALETA.  
— *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che il cosiddetto « turismo di circuito », legato prevalentemente all'utilizzazione del tempo libero, va assumendo, ormai da diverso tempo, un'importanza ragguardevole, soprattutto in considerazione della sempre più vasta partecipazione delle masse;

rilevato che una migliore conoscenza del nostro patrimonio archeologico ed artistico si intreccia con la conoscenza della storia, del ruolo e della funzione del nostro Paese in determinati periodi storici;

valutato che il « turismo di circuito », legato quindi all'utilizzazione del tempo libero negli ultimi giorni della settimana, concorre ad un elevamento culturale ed alla valorizzazione delle nostre risorse artistiche,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Ministro intenda assumere, d'intesa con il

Ministero della pubblica istruzione, per organizzare un programma rivolto:

a) a facilitare le visite ai complessi archeologici ed ai tesori artistici, con personale altamente qualificato della Soprintendenza alle belle arti ed ai musei;

b) a concorrere, d'intesa con le Regioni e gli uffici turistici decentrati, a facilitare l'accesso dei turisti ai predetti monumenti, avuto riguardo al fatto che tali visite si verificano prevalentemente nei giorni festivi;

c) a sviluppare, in tale direzione, ogni forma di propaganda atta a valorizzare il nostro patrimonio archeologico ed artistico, tenendo nel debito conto le attuali tendenze in atto.

(4 - 1719)

RISPOSTA. — Si deve far presente, in via preliminare, per quanto riguarda la promozione delle iniziative di carattere turistico auspiccate dalle signorie loro onorevoli, che, a seguito del trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni a statuto ordinario, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la competenza in materia deve ritenersi devoluta ai competenti organi regionali.

Peraltro, in ordine all'attuale disciplina sull'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato, si deve far presente che la legge 26 novembre 1955, n. 1317 prevede già facilitazioni per l'accesso agli istituti suddetti consentendo la visita gratuita nelle domeniche, per la maggioranza degli istituti stessi e la riduzione della tassa d'ingresso del 50 per cento negli altri giorni festivi.

L'ingresso gratuito a tutti gli istituti di antichità e d'arte statali è previsto inoltre durante la manifestazione annuale della « Settimana dei musei ».

Per quanto concerne la proposta di agevolare le visite dei turisti con accompagnamento di personale qualificato delle Soprintendenze, si riferisce che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che, allo stato attuale, tale iniziativa è assolutamente inattuabile data la grave situazione in cui

26 LUGLIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

versano gli uffici dipendenti proprio per carenza di personale, già insufficiente ad assolvere i compiti specifici di istituto.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
BADINI CONFALONIERI

20 giugno 1973

SALERNO, LEGGIERI, SCARDACCIONE.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda disporre per l'immediato congedo anticipato dei militari di leva provenienti dalle provincie di Matera e di Potenza, allo scopo di consentire un loro ritorno in famiglia e di partecipare all'opera di ricostruzione e di ripresa da promuovere nella regione, così duramente provata dai recenti eventi calamitosi che hanno prodotto distruzioni di tale portata da rendere indispensabile la dichiarazione della Basilicata quale « zona sinistrata » e l'adozione di provvedimenti straordinari.

(4 - 1711)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge consentono di adottare provvedimenti di congedo anticipato nei confronti di militari in servizio di leva soltanto nei casi in cui intervengono gravi situazioni personali e familiari che risultino meritevoli di particolari considerazioni.

In base a tali norme i giovani alle armi, provenienti dalle provincie di Matera e Potenza, possono presentare documentata istanza di congedo anticipato qualora, per i rilevanti danni subiti dalle proprie famiglie a seguito delle recenti calamità, risultino unici elementi indispensabili al mantenimento del nucleo familiare.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

16 luglio 1973

SEGNANA, LIMONI, DALVIT, BERLANDA, ALESSANDRINI, DAL FALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia stata inserita nel programma dell'Amministrazione delle ferrovie

dello Stato l'istituzione di un treno rapido fra Monaco e Roma.

Secondo quanto è stato preannunciato, saranno istituiti nuovi treni della rete dei « Trans Europ-Express » fra Milano e Bari, con il prossimo giugno, e fra Milano e Ventimiglia, nonché fra Milano e Napoli con il prossimo ottobre.

Gli interroganti chiedono quale sia la ragione per cui si trascura il collegamento, per mezzo di un treno rapido, con uno dei più importanti Stati europei, la Repubblica federale tedesca, con cui esistono vastissimi e rilevanti rapporti di affari e da cui provengono il maggior numero dei turisti che visitano l'Italia.

Si deve, purtroppo, constatare che i collegamenti sulla linea del Brennero non subiscono da alcuni anni nessun miglioramento, il che dimostra una scarsa attenzione al problema dei rapporti, di grande valore economico, con la Germania federale, l'Austria ed i Paesi del Nord-Europa.

La motivazione della mancanza del doppio binario fra Verona e Bologna non è assolutamente convincente, in quanto possono essere ricercati gli accorgimenti di orario e di sosta dei treni che consentano il passaggio di un treno rapido.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se, di fronte all'eventuale difficoltà di istituire un treno rapido fra Roma e Monaco, a termine relativamente breve, non sia possibile istituire un rapido fra Roma ed il Brennero o Bolzano, in modo tale che la regione Trentino-Alto Adige, in cui si verifica un considerevole movimento turistico, possa finalmente disporre di un servizio adeguato ai tempi.

(4 - 1825)

RISPOSTA. — Le relazioni sulla linea del Brennero sono tenute nella massima considerazione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e vengono continuamente potenziate con comunicazioni sempre più intense e celeri, allo scopo di soddisfare pienamente, nel limite del possibile, le esigenze della numerosa clientela che si serve della linea.

In particolare per i treni internazionali che interessano la linea del Brennero, a partire

dal 3 giugno 1973 (data di entrata in vigore dell'orario estivo) è stata attuata una più funzionale strutturazione del complesso di treni che gravitano intorno alla relazione dell'« Alpen-express » (treni 280/281).

Con la nuova strutturazione si è avuto infatti un notevole acceleramento della relazione suddetta tra il Nord-Europa e l'Italia, consistente in una riduzione di percorrenza di 90' nel senso nord-sud e di circa 35' in senso opposto.

Tale acceleramento si è reso possibile anche in relazione alla soppressione di un certo numero di fermate tra Monaco di Baviera e Verona, attuata in quanto a breve distanza dall'« Alpen-express » circola in entrambi i sensi una coppia di treni (1012/1013) che ha in composizione carrozze in servizio diretto tra Brennero e Roma e che nella tratta tra Verona e Roma viaggia in composizione all'« Alpen-express », sopperendo, per il servizio interno, alle necessità dei viaggiatori facenti capo alle stazioni in cui sono state soppresse le fermate dei treni 280/281.

Le stesse necessità, per il servizio internazionale, vengono ovviate con l'istituzione sul percorso Copenhagen-Amburgo-Verona e viceversa di una nuova relazione di alta stagione estiva, con vetture a cuccette e con posti a sedere, in circolazione con un'altra coppia di treni (1181/1280).

Tra Monaco di Baviera e Venezia sono state mantenute, come nell'estate 1972, due coppie di comunicazioni, ma una di esse, che risente parzialmente dei vantaggi apportati dall'acceleramento dell'« Alpen-express », abbrevia la sua percorrenza di circa 40'.

Nel quadro delle modifiche dei treni del transito del Brennero si è provveduto a migliorare anche la prima relazione della giornata da Monaco e dall'Alto Adige per Rimini e Ancona (treno 1013) che è stata anticipata in modo da consentire l'arrivo a Rimini alle 17,30 ed ad Ancona alle 18,50 con circa 3 ore di anticipo rispetto l'estate scorsa.

Analogamente si è operato in senso inverso, posticipando la partenza del treno 1012

da Rimini alle ore 13,00 rispetto la partenza delle ore 10,45 dell'estate scorsa.

Questa coppia di treni, oltre a disimpegnare servizio da e per Monaco di Baviera, ha in composizione anche carrozze per e da Dortmund ed Amsterdam.

È stato infine migliorato il servizio tra Monaco e Merano assegnando ad uno dei treni del mattino (1281) nel senso di discendente, e ad uno dei treni della sera (1280), nel senso inverso, la funzione prevalente di collegamento celere tra tali località.

Ciò consente migliori tempi di percorrenza ed una maggiore offerta di posti, molto sentita specie nel periodo di punta estivo.

Per quanto riguarda i treni rapidi internazionali, è da tenere presente che i servizi diretti tra le varie reti ferroviarie europee circolano in composizione a treni direttissimi che hanno comunque spiccate caratteristiche di celerità e funzionalità.

È da considerare comunque che sul percorso Monaco-Brennero-Milano esiste già una coppia di treni Trans Europ Express (treni TEE 83/84 - 85/86 « Mediolanum »), effettuata con carrozze tipo TEE/FS, che hanno caratteristiche non inferiori ai treni rapidi e la cui circolazione è prevista durante l'orario biennale 1973-1975.

Per quanto riguarda l'istituzione di una comunicazione rapida tra l'Alto Adige e Roma, si precisa che tra Roma e Bolzano circola già un servizio diretto effettuato con elettromotrici del tipo più moderno e più veloce, che, sul tratto Roma-Bologna, viaggia in composizione ai treni rapidi 812/813 « Freccia della Laguna ».

Comunque, l'Azienda delle ferrovie statali, in relazione ai mezzi disponibili, si riserva di porre allo studio, in futuro, sulla direttrice del Brennero, ulteriori eventuali richieste determinate da nuove esigenze che dovessero manifestarsi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

23 luglio 1973